

■ Sabato sera un affollato seminario su impatto ambientale e conseguenze per la salute dei cittadini

Scienziati contro il Turbogas

Il parere di tecnici ed esperti sul previsto impianto a Lama di Reno

■ **MARZABOTTO.** «Per il settore elettrico esistono elementi di ottimismo, l'offerta è significativamente superiore alla domanda, garantendo quindi una costante e soddisfacente copertura delle punte e rendendo teoricamente possibile anche l'esportazione di energia in maniera non episodica». Questo è quanto dichiara l'Autorità per l'energia elettrica e il gas nel piano strategico triennale 2007-2009 ed è quanto tiene a sottolineare Marco Cervino, fisico dell'atmosfera e ricercatore Cnr-I-sac, intervenuto sabato sera al seminario divulgativo "Salute, produzione di energia e turbogas" tenutosi presso la sala polivalente di Marzabotto e organizzato dal comitato cittadino "No Turbogas a Lama di Reno" che ad oggi ha raccolto oltre 4.000 firme. Posizione questa sposata anche da Legambiente, che nei giorni scorsi ha ribadito come tale energia elettrica non sia necessaria né prevista nel Piano Energetico Regionale. Dunque non esiste alcuna situazione di crisi energetica a giustificare la scelta di una centrale turbogas nell'area dell'ex Cartiera Burgo, sottolinea Cervino che affronta il tema

del dilemma tra energia e ambiente, e ricorda come vada

tenuta in assoluta considerazione la conformazione del territorio della valle del Reno, all'interno della quale la dispersione degli inquinanti può avere pesanti ripercussioni sulla salute seppure le emissioni rientrano nei limiti previsti dalle normative. Molti dunque gli interrogativi e i dubbi sollevati relativi alle incongruenze tra il progetto presentato da Dufenergy e le stime in esso contenute, come le 5000 ore di funzionamento previste che non rispondono al monte ore di una centrale di picco. E ancora, le emissioni in surplus ad ogni accensione delle centrali non sono state calcolate nella stima delle emissioni annue. Troppi sono i punti non chiariti dal progetto Dufenergy e troppe le irregolarità ed incongruenze che si riscontrano - fanno notare i promotori del comitato - a cominciare dal fatto che la tecnologia della centrale in oggetto non è la migliore attualmente a disposizione.

Gli effetti delle polveri sottili sulla salute sono stati invece al centro dell'intervento di Claudio Po, medico e professore a contratto alla Scuola di Spe-

cializzazione di Igiene presso la facoltà di Medicina di Bologna, che ha sottolineato con preoccupazione come Pianura Padana ed Emilia Romagna rientrino tra le sette zone critiche al mondo in fatto di concentrazione di ossidi di azoto e particolato. Un'area dunque già altamente inquinata, dove gli effetti sulla salute in termini di tumori, malattie cardiovascolari e respiratorie sono una realtà tangibile. «L'impatto dell'inquinamento sulla salute è cosa certa e provata» afferma Po, che spiega come il particolato più fine - prodotto dalle stesse centrali Turbogas - non ven-

ga in alcun modo espulso dal corpo, entrando così nel circolo sanguigno e provocando gravi danni alla salute. Marco Bittelli, fisico ambientale e ricercatore presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna, ha infine fatto il punto sulle caratteristiche topografiche e idrogeologiche della zona portando all'attenzione della gremita sala il fenomeno dell'inversione termica che, soprattutto nel periodo invernale, mantiene l'aria fredda a pochi

metri dal suolo con un conseguente ristagno dell'inquinamento e delle polveri sottili. Uno scenario tutt'altro che rassicurante al quale vanno ad aggiungersi le considerazioni relative alle risorse idriche sottratte all'uso domestico per il raffreddamento dell'impianto Turbogas e la spinosa questione dei posti di lavoro. «Centrali simili a quella prevista per l'area ex cartiera - precisano Bittelli e Cervino - funzionano con sistemi di controllo da remoto dove la presenza di lavoratori è limitata generalmente ad un paio di tecnici altamente specializzati».

Nel corso del dibattito è intervenuto anche il sindaco di Marzabotto Edoardo Masetti che, presente in sala, è stato invitato dai relatori ad unirsi al tavolo della discussione. «Le osservazioni portate da Dufenergy - ha detto Masetti - sono quelle che vanno bene a loro. Alla Conferenza di Servizi si capirà se vanno bene anche agli altri». Il passo successivo dunque è previsto per il 26 settembre quando avranno inizio i lavori della Conferenza dei servizi per l'esame di Via (Valutazione di impatto ambientale) relativo all'impianto di Marzabotto.



I RELATORI DEL CONVEGNO SUL TURBOGAS SVOLTOSI SABATO SERA

